

VERSO LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO

Il Seminario nel III Volume dal Concilio Vaticano II ad oggi

Trilogia storica. In una triplice accezione: storica come ricerca, storica come inedita, storica come consegna. A coronamento del lavoro periziale precedentemente svolto dal collega prof. Bruno Fabio Pighin, oggi - per la penna del medesimo Autore - vede la luce quest'opera nella memoria del secolo di vita del Seminario diocesano nella sede in Pordenone.

Il cofanetto si impreziosisce del III Volume "sull'onda riformatrice del concilio Vaticano II (1962-2020).

Il volume I inquadra "Fondazione e sviluppo in Portogruaro fino al trasferimento a Pordenone (1704-1920)"; **il volume II presenta** "la crescita fino al concilio Vaticano II (1920-1962)". La diocesi di Concordia-Pordenone, per merito del prof. Pighin - ex alunno del Seminario oggetto del suo studio, docente nello stesso e Ordinario della Facoltà di Diritto Canonico San

Pio X di Venezia - può guardare avanti a sé con fiducia e coraggio. Lo può, e lo deve fare, perché questi due tratti, fiducia e coraggio, hanno filigranato la storia del Seminario diocesano da quando venne fondato nel 1704 a Portogruaro al suo trasferimento nel 1920 nella sede attuale a Pordenone.

Storica come ricerca. Il concilio Vaticano II ha aperto un alveo nel quale, successivamente, la Chiesa ha continuato la sua missione evangelizzatrice con *Gaudium et spes*. Quelle tensioni legate ai temi della persona hanno animato i padri conciliari e han preso maggior spinta nell'alveo della contestazione a partire dal

1968. La molteplicità delle tensioni è riverberata anche al di qua e al di là del Livenza e del Tagliamento, perché la Chiesa diocesana vive "il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" (S. Agostino, *De civitate Dei*, XVIII). Non solo i mari, ma anche i fiumi generano onde. E il vento del concilio, che aveva mosso e smosso l'onda riformatrice, "è concepito nel volume come un'onda benefica che ha investito il Seminario, ripulendolo dalle incrostazioni del tempo e conferendogli un rinnovato dinamismo" come evidenzia il card. Pietro Parolin nella Prefazione.

Storica come inedita. Navi-

gare nel fiume in piena non è agevole. La ricezione in Diocesi dell'insegnamento del Vaticano II non fu de plano. Questo III volume documentato, anche con passaggi inediti, che "alcune ferite prodotte conobbero ben presto un processo di guarigione" come sottolinea nell'Introduzione il Vescovo Giuseppe Pellegrini che ha intuito la necessità di completare il precedente lavoro svolto dal prof. Pighin. Cinque Vescovi a servizio del Regno di Dio, in questa porzione di Chiesa, ciascuno con polso unico e stile singolare. Il III Volume ben lo evidenzia nell'iter che va da Vittorio De Zanche (1962-1970), Abramo Freschi (1970-1989), Sennen

Corrà (1989-2000), Ovidio Polletto (2000-2011) a Giuseppe Pellegrini (2011-2020) che prosegue il suo ministero episcopale.

Storica come consegna. La formazione del seminarista e del presbitero è forgiata dalle porosità della vita che rendono preziosa, in lui, l'opera di Dio. Una teologia, dunque, a servizio della persona di oggi. Nel tempo attuale il Seminario vuole essere sempre più "casa diocesana in cui trovano accoglienza svariate proposte e attività. Ciò permette ai seminaristi di entrare in contatto fin da subito con una pastorale dinamica e dialogante, per diventare i preti di quella Chiesa esperta in uma-

Trilogia storica in triplice accezione: storica come ricerca, storica come inedita, storica come consegna

nità" come precisa nel Proemio il Rettore don Roberto Tondato. A presentare il III volume il 30 aprile pv. assieme al Prefetto del Dicastero del Clero vi sarà il prof. Agostino Giovagnoli, storico, che in un recente articolo sul quotidiano della Santa Sede, così si esprime sullo studio della teologia: "torni a parlare a credenti e non credenti del nostro tempo". Per gli educatori del Seminario, i Docenti dello Studio Teologico e la comunità diocesana si apre una prospettiva di lavoro serio e appassionato.

Don Giacomo Ruggeri

Docente dello Studio Teologico



CENTRO PASTORALE GIOVANILE DIOCESANO Lunedì 18 aprile all'incontro di Francesco Con 300 ragazzi a Roma dal Papa: "Abbiate fiuto"

che fin dalle prime ore del pomeriggio ha riempito di gioia e festa la Piazza: alcuni sono partiti il giorno prima, altri, come il nostro gruppo diocesano di 300 persone, la mattina stessa; tutti insieme per confermare la nostra fede nelle mani del successore di Pietro.

L'emozione per i ragazzi è stata davvero molta, aiutata dalla partecipazione alla festa anche del cantante ultimo vincitore di Sanremo **Blanco**, idolo dei teenagers, che ha

fatto cantare tutta la piazza con "Blu celeste", di **Matteo Romano** e di **Giovanni Scifoni**, il dottor Enrico Sandri nella serie RAI "Doc - nelle tue mani".

Poi, il momento tanto atteso: **all'entrata di papa Francesco la Piazza è esplosa** in un boato che è continuato per tutto il tragitto della papamobile fino in via della Conciliazione dove erano presenti gli adolescenti che non erano riusciti ad entrare dentro il colonnato. Dopo aver ascoltato il bra-

no del Vangelo di Giovanni 21 con il titolo dell'evento #SEGUIMI e le testimonianze di ragazzi che hanno vissuto il buio nella loro vita, c'è stata la lettura della lettera che **Mattia Piccoli della nostra Concordia Sagittaria**, 12 anni e Alfiere della Repubblica, che ha raccontato il suo servizio a casa con il papà malato di Alzheimer come un "atto di amore".

Quindi il papa ha preso la parola invitando gli adolescenti a **far uscire le loro emozioni**,

soprattutto la paura, raccontandole a qualcuno perché "le crisi vanno illuminate per vincerle", e soprattutto li ha invitati a "buttarsi nella vita [...] perché crisi vanno illuminate per vincerle".

Davvero un pomeriggio dove si è respirato il profumo - e forse anche l'odore - di una Chiesa giovane e che attraverso i più giovani - come nel brano di Gv 21 - sa riconoscerne dov'è il Signore.

Don Davide Brusadin

Direttore

Gli ultimi numeri dicevano 57.000, e invece ci sono stati **80.000** adolescenti con **Papa Francesco** all'appuntamento di Lunedì dell'Angelo. Una Piazza San Pietro che per la prima volta dall'ormai famoso 27 marzo 2020, si è riempita di

persone. Lo stesso Papa lo ha ricordato all'inizio del suo intervento dicendo che **la Piazza era come "se fosse stata a digiuno"**: e quando uno prende poi a mangiare di nuovo si riempie subito".

Ed è stato davvero bello vedere tutti questi adolescenti

Per la testimonianza di Mattia Piccoli vedi servizio in Veneto Orientale, Concordia, a pagina 17



RENATO DE ZAN 2^a di Pasqua

Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto

Gv 20,19-31

19 La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". 20 Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21 Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!". 22 Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. 23 A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". 24 Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. 25 Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". 26 Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". 27 Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". 28 Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". 29 Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". 30 Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. 31 Ma

questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Tematica liturgica

1. Nella Veglia Pasquale, i neo-battezzati indossavano una vesta bianca, in latino "alba", che portavano per una settimana. La domenica successiva alla Pasqua la deponevano. Da qui nasce il nome "Domenica in Albis". Giovanni Paolo II ha voluto, su ispirazione di suor Faustina Kowalska, che al titolo "Domenica in Albis" fosse aggiunto anche il titolo di "Domenica della divina Misericordia". Questa domenica ha anche un terzo nome: Domenica di Tommaso, perché nel Vangelo è il protagonista della confessione di fede più alta di tutto il Nuovo Testamento: "Mio Signore e mio Dio"

2. Il Risorto ha rivoluzionato gli animi dei suoi discepoli (vangelo Gv 20,19-31). Dallo smarrimento (cf Lc 24,21: "Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele") i discepoli passano alla gioia (Gv 20,20: "I discepoli gioirono al vedere il Signore"). Da gente paurosa e codarda, diventano umilmente fieri e audaci, con la capacità di continuare l'opera taumaturgica del Maestro (prima lettura, At 5,12-16). Essi sono sostenuti da Colui che è "l'Alfa e l'Omega", "il Vivente", colui che ora è "vivo per sempre" (seconda lettura, Ap 1,9-11a.12-

13.17-19).

3. Tommaso presenta una sensibilità moderna. Possiede la grandezza di voler essere sicuro di ciò che è chiamato a credere, ma insieme manifesta la fragilità dell'egocentrismo che non fonda niente sulla relazione e l'affidabilità degli altri discepoli. La fede non è solo relazione personale con il Risorto, ma anche relazione con gli altri credenti. Tommaso non se la sente di escludere l'esperienza dalla fede. Aveva due possibilità: credere sulla testimonianza dei suoi amici oppure credere come i suoi amici, vedendo il Risorto. Ha preferito la seconda scelta. Se questa scelta lo ha equiparato agli altri discepoli, gli ha tolto la beatitudine che Gesù ha pronunciato su coloro che "non hanno visto e hanno creduto".

Dimensione letteraria del vangelo

1. Il testo della formula evangelica è uguale al testo della pericope originale di Gv 20,19-31. Il brano è suddiviso in due parti molto nette. Il testo di Gv 20,19-29 è narrativo e racconta il rapporto tra il Risorto e i suoi discepoli. Il testo di Gv 20,30-31, invece, è una conclusione.

2. Il testo narrativo di Gv 20,19-29 è scandito da due indicazioni di tempo ("La sera di quello stesso giorno": v. 19; "Otto giorni dopo": v. 26). La perplessità di Tommaso si trova al centro. Si avrà, pertanto una cadenza

in tre tempi. La narrazione si apre con una apparizione del Risorto ai suoi discepoli (Gv 20,19-23). Segue la reazione di Tommaso, assente all'apparizione (Gv 20,24-25). Conclude il testo la seconda apparizione del risorto con Tommaso (Gv 20,26-29).

Riflessione biblico-liturgica

1. Nella prima apparizione (Gv 20,19-23), il Risorto si fa riconoscere per le ferite della passione. La gioia dei discepoli è il clima nel quale Gesù dona lo Spirito Santo. Il dono dello Spirito è legato essenzialmente alla missione: ciò che Gesù ha iniziato, i discepoli devono continuarlo con il sostegno dello Spirito. La missione consiste nel perdonare i peccati e nel manifestare il Padre ("Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi"; cfr Gv 1,18: Dio, nessuno lo ha mai visto; il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato).

2. La prima conclusione del vangelo di Giovanni (Gv 20,30-31) dice alcune cose importanti. I vangeli non sono una "biografia" di Gesù. Ciò che il vangelo riporta è solo una piccola parte del ricco ministero di Gesù. La non completezza biografica, dunque, è consapevole e voluta. L'obiettivo del vangelo è facilitare la fede del lettore perché, attraverso le poche cose raccontate, possa confessare consapevolmente che Gesù è il Messia ed è il Figlio di Dio. Tale confessione di fede porterà al credente la vita eterna.